

# Siria, bombe su Homs: "Massacro di civili"

*Più di 300 morti secondo le opposizioni. Cina e Russia bloccano la risoluzione Onu: l'ira di Obama*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FEDERICO RAMPINI**

NEW YORK — Non basta un durissimo intervento di Barack Obama. Fallisce per il veto di Russia e Cina il tentativo del Consiglio di sicurezza Onu di intervenire contro i massacri in Siria. La paralisi delle Nazioni Unite è tanto più drammatica, in quanto i veti al Palazzo di Vetro arrivano a poche ore dalla strage di Homs. Nella città simbolo della rivolta popolare contro il regime di Bashar al-Assad, secondo diverse fonti l'esercito ha sferrato l'attacco più sanguinoso da quando le proteste sono cominciate undici mesi fa: più di 300 morti, è il primo bilancio secondo fonti dell'opposizione.

È a queste notizie che reagisce Obama, scendendo in campo di persona con una dichiarazione severa contro «la strage di centinaia di civili siriani, incluse donne e bambini», proprio mentre alle Nazioni Unite va in scena il tentativo di far passare la risoluzione di condanna. Il presidente

americano stigmatizza «l'inqualificabile aggressione del governo siriano contro la popolazione di Homs», e aggiunge che «Assad non ha più alcun diritto di governare la Siria, ha perso ogni legittimità presso il suo popolo e agli occhi della comunità internazionale».

Lo sdegno è mondiale, di fronte alle notizie che arrivano da Homs: le manifestazioni di protesta dilagano contro le ambasciate siriane in Egitto, Kuwait, Germania, Grecia. Dall'Occidente al mondo arabo, si esprime un filo comune di solidarietà con le vittime della repressione armata in Siria. La Tunisia espelle l'ambasciatore siriano. In Francia il ministro degli Esteri Alain Juppé parla di «un crimine contro l'umanità, i cui responsabili saranno chiamati a rispondere dei propri atti». Eppure Russia e Cina restano irremovibili, nella loro contrarietà verso una risoluzione Onu che giudicano come un attentato alla sovranità nazionale della Siria. E' soprattutto per stanare la Russia di Vladimir Putin, la più determinata nell'ap-

poggio al regime di Assad, che dentro il Consiglio di sicurezza i promotori occidentali decidono di mettere comunque ai voti la risoluzione: passa con una maggioranza schiacciante, 13 sì contro due soli no. Ma Mosca e Pechino fanno parte del ristretto club di potenze con diritto di veto, quei due no sono insormontabili.

L'ambasciatore russo all'Onu spiega ai suoi colleghi che il testo della risoluzione secondo Mosca sarebbe «unilaterale», in quanto attribuisce la colpa delle violenze al solo governo. Per Putin una parte della responsabilità spetterebbe invece all'opposizione siriana. Il testo sottoposto e votato al Consiglio di sicurezza, sempre secondo i russi, darebbe via libera a una guerra civile. Dietro gli argomenti diplomatici, va in scena una battaglia la cui posta in gioco è strategica: riguarda i rapporti di forza tra le potenze, ed anche la loro stabilità politica interna. Russia e Cina hanno interessi convergenti. Sia Putin sia il presidente cinese Hu Jintao hanno mostrato di temere qualche

forma di "contagio" delle rivolte arabe all'interno dei rispettivi paesi. A Mosca come a Pechino, ogni protesta interna contro il governo è stata spesso interpretata alla luce di "dietrologie" sugli appoggi americani ai dissidenti. L'idea di una vasta congiura di Washington per destabilizzare i governi avversari risale all'epoca delle prime rivoluzioni arancioni nelle repubbliche ex sovietiche. A questo si aggiunge, per la Russia più che per la Cina, il timore di perdere uno degli ultimi alleati storici in Medio Oriente, se la Siria di Assad dovesse passare sotto il controllo delle attuali forze di opposizione. I cinesi non hanno rapporti così antichi e così stretti come quelli che legano Mosca a Damasco, e tuttavia anche loro non vogliono ripetere "l'errore" fatto con la risoluzione Onu di un anno fa che spianò la strada per l'intervento della Nato in Libia. La caduta del regime di Gheddafi - e domani quella di Assad - viene vista come il tassello di un progetto americano che punta fino all'Iran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"Inqualificabile  
aggressione del  
governo contro la  
popolazione" dice  
il presidente Usa**

